

Convegno  
FRANÇOIS-XAVIER NGUYỄN VĂN THUẬN TESTIMONE DI SPERANZA

Palazzo Apostolico Lateranense  
25 marzo 2026

**Il Venerabile Cardinale Van Thuan:  
Promotore della giustizia e della pace**

Palazzo Apostolico Lateranense  
25 marzo 2026

*Intervento del Card. Michael Czerny s.j.*

*Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*

È un onore riflettere sulla vita del Card. François Xavier Nguyễn Văn Thuận, mio illustre predecessore come Presidente dell'allora Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (1998-2002), confluito nel frattempo nel Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Non è un caso che la grande sala conferenze del nostro Dicastero porti il suo nome e che la fondazione che sostiene il nostro servizio allo sviluppo umano integrale sia dedicata a lui. Non è un caso che il Dicastero sia il promotore della sua Causa di beatificazione. Con la sua vita e la sua eroica testimonianza, il Cardinale Van Thuan continua a illuminare e ispirare il nostro lavoro. Non fu infatti soltanto *un promotore* della giustizia e della pace ma, con la sua vita profondamente profetica e di abnegazione, *incarnò* questi valori con le parole e con i fatti.

Da sacerdote a Huê, si offrì volontario come cappellano in ospedali, carceri e lebbrosari. L'impegno verso i malati di lebbra durò tutta la vita, coinvolgendo persone e istituzioni nella costruzione di centri per lebbrosi, ai quali devolveva quanto riusciva a risparmiare vivendo con grande sobrietà.

Da vescovo di Nha Trang ha dato vita a numerose iniziative educative e sociali e si è adoperato instancabilmente per la riconciliazione in un Paese diviso. Nelle sue Lettere pastorali ribadiva che «la Chiesa deve essere incarnata» ed esortava i fedeli a «vivere tra la gente e condividere le loro sofferenze e le loro umiliazioni [...]. La giustizia [...] richiede che ciascuna parte si metta nei panni dell'altra»<sup>1</sup>.

La giustizia e l'empatia verso tutti ebbero inizio nella casa episcopale. «Dopo i pasti» racconta la biografia di prossima pubblicazione, «il vescovo sparecchiava la tavola, portava i piatti in cucina, ringraziava le suore che vi lavoravano, si interessava al lavoro che stavano facendo e si assicurava che non fossero oberate di lavoro».

---

<sup>1</sup> Cf. Nguyen Van Thuan, Lettere Pastorali, pp. 84–98.

Van Thuân ha mantenuto questo atteggiamento anche in carcere nei confronti degli altri prigionieri, cristiani e non cristiani, e persino verso le sue guardie carceriere.

Ciò che gli diede forza nelle prove più grandi è stato il Vangelo di Gesù Cristo. Nel Vangelo Van Thuân imparò a promuovere la riconciliazione, la giustizia e la pace con saggezza, totale dedizione e straordinaria concretezza: dapprima in diocesi, poi in prigione, infine a livello mondiale.

Uscito di prigione nel 1988 e residente a Roma dal 1991, Van Thuân non poté più tornare in patria e per vari anni è rimasto senza un incarico definito. Eppure, proprio in quegli anni ha svolto un lavoro straordinario a sostegno dei rifugiati vietnamiti in tutto il mondo, sia a livello umano che spirituale, promuovendo una rete di aiuti internazionali e una vasta gamma di iniziative. Conserviamo ancora le sue richieste d'aiuto scritte a mano, perché non disponeva né di risorse né di sostegno. Una di queste richieste è indirizzata al *Progetto Lazaro – amici dei lebbrosi in Vietnam*. Van Thuân iniziava così: «Per amore dei miei amici lebbrosi, propongo a vostra lettura queste pagine».

Il suo contributo principale a livello mondiale è il ruolo svolto nella genesi del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* (2004).

In vista del Giubileo del 2000, i Sinodi continentali dei Vescovi elaborarono una mappa completa del mondo contemporaneo, mettendo in luce povertà e ricchezza dei vari Paesi. Questo accese nel cuore di Papa Giovanni Paolo II il desiderio di assicurare una globalizzazione fondata sulla solidarietà che non lasciasse nessuno ai margini<sup>2</sup>. A tal fine, nel marzo del 1999 Giovanni Paolo II scrisse una lettera a Van Thuân sollecitando la stesura di un *Catechismo della Dottrina sociale cattolica*. Il Pontefice insistette sul fatto che non serviva un trattato esaustivo ma un compendio comprensibile a tutti, lasciando alle Chiese locali il compito di analizzare il proprio contesto e contribuire a realizzare ciò che oggi chiamiamo sviluppo umano integrale<sup>3</sup>.

Con l'aiuto di deversi esperti, Van Thuan avviò immediatamente una serie di seminari in varie parti del mondo dando così inizio a un processo di dialogo con le varie aree geografiche anziché redigere un documento a porte chiuse.

Uno di questi seminari si tenne in Ghana nel giugno del 1999. Van Thuân parlò del Terzo Millennio imminente come “l'era dell'Insegnamento sociale della Chiesa”. Concluse con una vibrante domanda: «Di fronte all'attuale situazione politica ed economica, c'è chi si chiede: «Riusciremo ad attraversare con speranza la soglia del nuovo millennio?». In risposta, Van Thuan ha citato una nota giornalista che, riferendosi all'economia mondiale, prevede “tre fasi catastrofiche” per le società impoverite: *sfruttamento – esclusione – eliminazione*. «Quando penso a tutto questo – afferma Van Thuan – il mio cuore è lacerato e vorrei gridare: “impossibile”»<sup>4</sup>.

Il Compendio della Dottrina sociale intende rispondere a questo grido. Procedette rapidamente il lavoro di stesura, ma la salute di Van Thuân peggiorò ed egli non poté vederne la conclusione. Quando il Compendio fu pubblicato, il nuovo Presidente del Pontificio

---

<sup>2</sup> Cf. Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1998.

<sup>3</sup> Cf. F.-X. Nguyen Van Thuan, *El catecismo social de la Iglesia*, Santafé de Bogotá, 20 julio 2000.

<sup>4</sup> Id., *The New Millennium. Era of the Church's Social Teaching*, Seminar on the Social Teaching of the Church, Ghana, 26-30 June 1999: «Faced with the present political and economic situation, there are persons who wonder: “Will we be able to cross in hope the threshold of the new millennium?”». «My heart is torn when I think of all that. I want to cry out: “impossible”».

Consiglio, Card. Renato Raffaele Martino, ricordò come il suo predecessore, «guidò sapientemente, con costanza e lungimiranza, la complessa fase preparatoria di questo documento». Il compendio, osservò Martino, «porta dunque il sigillo di un grande testimone della Croce».

Ancora oggi, il Card. Van Thuân continua a offrire una testimonianza di grande forza. La speranza, la sua vita ce lo ricorda, non nasce da circostanze esterne, ma dalla sequela a Gesù Cristo. Il venerabile Cardinale mostra la via: fede salda, speranza contagiosa e un amore che perdona sinceramente.